

## «Il mio Vietnam da ex-marine»

Harvey Keitel protagonista di «Tre stagioni» nelle sale da domani

ADRIANA TERZO

ROMA Quasi si commuove Harvey Keitel quando racconta cosa pensava del Vietnam e dei vietnamiti negli anni '60, ora che laggiù ci è andato per interpretare il bel film di Tony Bui *Tre stagioni* e ha potuto vedere con i propri occhi cosa succede: «Ero un giovane marine, allora, ed ero convinto che ciò che si agitava in questo paese, fosse una minaccia per la democrazia. Non era ovviamente così: i vietnamiti, come tutti, cercano di dare dignità alla propria vita e lottano per la libertà e la

difesa dei diritti civili».

Pluripremiato al Sundance Film Festival e in concorso al Festival di Berlino, *Tre stagioni* (nei cinema da domani), è il primo film americano girato in Vietnam dopo la guerra e il primo a essere recitato in lingua vietnamita da attori vietnamiti. Per capire: le strade di Saigon, le coltivazioni di fiori di loto, il grande mercato in centro, i risicci, tutto è vero e reale. E non poteva che essere così per un film che voleva cogliere un paese in un periodo di stravolgenti e continui mutamenti, con la costante sensazione che la realtà appena ripresa

stesse già cambiando. La vecchia città di Saigon, a tratti struggente, che si dissolve nelle tinte delle luci al neon e della pubblicità della Coca Cola. «Anch'io - ha spiegato il ventiseienne regista, nato e vissuto a Saigon fino all'età di due anni e quindi fuggito con la sua famiglia negli Usa - ero cresciuto vedendo i vietnamiti solo nei film di guerra, come gente senza volto che corre armata per la giungla. Quando sono tornato lì, a 19 anni, all'inizio rimasi scioccato, dopo poche ore volevo già tornarmene a casa. È stato solo dopo il secondo e i numerosi altri viaggi che ho svilup-

pato un'autentica passione per il mio paese».

E così, agli albori del Nuovo Vietnam, ecco le vicende di quattro persone (i protagonisti della storia: un bambino, una prostituta, una ragazza e un conducente di risicci) che si scoprono, d'improvviso, come degli espatriati nella loro terra, travolti dai «miglioramenti» dell'Occidente con i mega alberghi, i fiori di loto di plastica, il fiume di dollari.

Padrino ufficiale, Harvey Keitel, famoso per avere una certa «predisposizione» a lavorare con registi debuttanti (vedi Ridley Scott con *I duellanti*, Paul Schra-



Harvey Keitel tra gli interpreti del film di Tony Bui «Tre stagioni» primo film americano girato in Vietnam da domani nei cinema

der e il suo *Tuta Blu*, James Toback con *Rapsodia per un killer* e Quentin Tarantino di *Le iene*) qui anche in veste di produttore ese-

cutivo. «Mi piace pensare che se *Tre stagioni* fosse stato realizzato negli anni '60, avrebbe di sicuro cambiato l'atteggiamento dell'A-

merica. Servono i film per questo? Sì, certo. Adesso avremmo bisogno di storie sul Kosovo, l'Africa, Mostar, l'Irlanda, l'Etiopia, Timor Est...» spiega Keitel che nel film veste i panni di un reduce che torna in Vietnam alla ricerca di sua figlia e che ora sta interpretando *Vipere* scritto da Cerami e diretto da Sergio Citti.

Non è stato facile girare con due troupe così lontane per lingua, cultura, gusti alimentari... «Un vero caos, all'inizio - spiega Bui - ma a poco a poco si è creato un legame molto stretto, molti sono diventati amici e tuttora si scambiano missive». Perché nel film il bar porta un nome così evocativo come «Apocalypse Now» (il *cult* di Coppola nel quale Keitel doveva recitare se non si fosse ammalato di malaria)? «Semplice: il locale esiste davvero, con questo nome, ed è il bar più famoso di tutta Saigon».

## Sotto la pioggia gli irriducibili di Guerre stellari

Ressa a Ostia per la prima del kolossal Usa  
Tanti i vip nel multiplex più grande d'Italia

ROMA Non li ha fermati nemmeno un terribile nubifragio che ieri sera ha allagato mezza capitale: e così, per l'anteprima de *Star Wars 1 - La minaccia fantasma* che ha inaugurato la multisala Cineland a Ostia, non più guerra di inviti ma di presenze. In tutte e 12 le sale (sulle 14 complessive) si è registrato il piene che sarà probabilmente replicato domani quando il film di George Lucas uscirà in 600 sale italiane, dopo aver incassato negli Usa 800 miliardi.

Dalla politica allo spettacolo, tanti i vip che non sono voluti mancare alla proiezione della «creatura» di Lucas in una mega-struttura (un'ex fabbrica risistemata, conosciuta come ex Breda e poi anche come Meccanica Romana) ancora incompleta con il parcheggio da finire, le strutture da sistemare, i fili volanti. Tra decine di fotografi e telecamere accese, proprio come si addice a una serata-evento degna di questo nome, presenti il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, con la moglie Barbara Palombelli e i figli, l'assessore alla cultura Gianni Borgna, Alberto Contri e Gianpietro Gamaleri, consiglieri di amministrazione Rai, Paolo Bonolis, Lello Arena, i fratelli Manuel e Christian De Sica, i fratelli Carlo e Enrico Vanzina, Piero Badalo-

ni, Eleonora Brigliadori, Gianni Ippoliti, Lamberto Sposini, Valeria Marini e Tiberio Timperi.

Nella sala gremita di persone non mancavano neanche i bambini, piccoli aspiranti Anakin Skywalker, il protagonista del film. E non è mancata anche la coreografia realizzata ad hoc: un gruppo di componenti del club «Guerre stellari» di Ostia che è entrato nell'androne del Cineland improvvisando una battaglia con le spade laser.

14 sale di varie dimensioni (la più grande di 440 posti, e via via le altre da 400, 200 e 150 per complessivi 3000 poltrone), su uno spazio di 14 mila metri quadrati più un ristorante, un fast food, svariate piste da bowling, bar e un anfiteatro, il multiplex è il più grande d'Italia, forse anche d'Europa.

LA RECENSIONE

## Così Lucas creò il Cristo di fine millennio

ALBERTO CRESPI

Ele stelle si fanno guardare: sbarca in Italia *Star Wars 1. La minaccia fantasma*, quarto film - ma primo episodio - della saga di *Guerre stellari*. È il film più atteso dell'anno, assieme a *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick, e inevitabilmente è un evento mediatico, commerciale, e solo secondariamente cinematografico. Dopo l'anteprima di ieri sera al nuovo Cineland di Ostia, alla presenza di politici, vip e allenati assortiti, il film esce ufficialmente domani, su 608 schermi, con proiezioni no-stop per 72

ore in una cinquantina di loca-

li: non è un record, ma poco ci manca.

Come sempre in questi casi, il nuovo *Star Wars* arriva già «consumato» dall'imponente merchandising, dalla pubblicazione di libri (uno, la *Guida completa a Star Wars*, lo edita anche il nostro giornale), dalla partecipazione di Luke Skywalker a una puntata del *Simpson...* Dopo l'uscita negli Usa (in primavera) e in Gran Bretagna (in luglio), risulta persino difficile, per chi - come chi scrive - ha visto il film a Londra due mesi fa, sintonizzarsi sulla dimensione «italiana» dell'evento. Tutto sommato siamo una piccolissima provincia dell'Impero e, in

una saga come quella di *Guerre stellari*, potremmo al massimo interpretare un minuscolo pianetino insidiato dalle forze imperiali. Eppure, alcune cose sul film vanno dette. Proviamoci.

Tutte le recensioni di *La minaccia fantasma* vi diranno tre cose, potete scommetterci la casa. 1: la trama è assolutamente insulsa e uguale a quelle dei precedenti episodi (c'è un pianeta buono, insidiato dai cattivi e soccorso dai cavalieri Jedi: secondo voi chi vince?). 2: gli effetti speciali sono mirabolanti e spostano definitivamente la frontiera del visibile al cinema (dopo *La minaccia fantasma* è ufficiale: qualunque cosa voi

possiate immaginare, i computer possono portarla sullo schermo). 3: gli attori sono visibilmente imbarazzati, e spesso guardano in tralice perché mentre recitavano sul set, davanti a loro, non c'era nessuno (molti personaggi virtuali sono stati aggiunti solo in fase di montaggio). Queste cose sono vere, assolutamente ovvie, e del tutto ininteressanti per i fans. Vediamo, allora, se riusciamo a dire qualcosa di meno scontato sul film più atteso e del millennio.

E se partissimo dalla scena in cui Pernilla August (attrice che è stata la mamma di Bergman in *Con le migliori intenzioni*, e che qui è la mamma del futuro

Un'immagine di «Star Wars 1. La minaccia fantasma» di George Lucas da domani nelle sale



Jedi, nonché padre di Luke, Anakin Skywalker) racconta all'esterrefatto Liam Neeson la nascita del bimbo prodigio? Lui, giustamente, le chiede chi era il padre. «Non c'è mai stato - risponde lei - c'è stata solo una gran luce, e poi è arrivato Anakin». Sono più o meno le stesse parole che deve aver detto la Vergine Maria allo sbigottito San Giuseppe, e spostano sensibilmente la lettura che abbiamo sempre dato del mondo fantastico inventato da George Lucas. *Guerre stellari* sembrava un universo senza dei: mille pianeti, e mille razze in lotta fra loro, con un Impero cattivo che tenta di dominare commercialmente le galassie (anche nel nuovo film, i Jedi intervengono per proteggere la regina Amidala dalle mire espansionistiche dell'imperatore fantasma) e con una setta di cavalieri che, come Templari o monaci Zen, proteggono i buoni più con la forza della mente che con quella della spada (laser). Ora, l'immacolata concezione di Anakin dà a questo universo una connotazione cristologica inedita, come se Lucas si fosse «redento» strada facendo. E bensì vero che Anakin è pure il futuro Darth Vader, quindi sarebbe un Cristo che contiene in sé anche il demone, un signore oscuro che sintetizza il bene e il male, il giorno e la notte, lo Yin e lo Yang. E Lucas, che ha studiato antropologia, ha specificato in varie interviste che il mito del bambino concepito senza padre è presente in molte culture.

Stiamo delirando? Probabilmente sì: andate al cinema, godetevi la corsa delle astronavi (fantastica!) e al massimo rivedetevi *Ben Hur*, vera fonte citata da Lucas in quella scena. E però, se *Guerre stellari* è la vera mitologia di fine millennio, avremo pure il diritto di smontarla e di vedere com'è fatta. No?

**Kundun**  
un film di Martin Scorsese

Scorsese racconta la vera storia del Dalai Lama tuttora in vita. Attraverso gli occhi e il cuore di Tenzin Gyatso, nel suo processo di maturazione per diventare

guida spirituale, Kundun rivela una civiltà che è rimasta a noi ignota per secoli. Un film da non perdere che Elle U porta in edicola per la collana Cinema DOC. Con il film il Dizionario dei Registi e degli Attori a L. 14.900

**PER CINEMA D.O.C. SONO GIÀ IN EDICOLA JFK E GERONIMO**

